



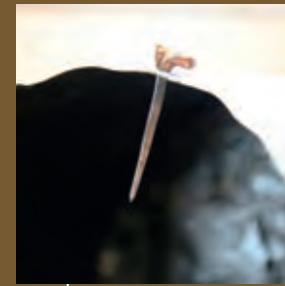
Grazie a

Maria Spinoso e Gianni Franco
in memoria della mamma
Pieralda Maurizi Spinoso
(*10.3.1918 +24.1.2011)

Daniela Alfarano
Giovanni Manfredini
Elva Viviani Pusineri
Marco Gelmetti e Silvia Sneider
Lucia Girelli e Fabio Soggetti
Anna Leoni e Ignazio Carbone
Maria Enrica Belloni e Antonella Fiore
Provincia Italiana dei Padri Sacramentini

CAPPELLINA
DEL
**PADRE
NOSTRO**

CasArché
Via Lessona, 70,
Milano



CAPPELLINA DEL PADRE NOSTRO



LA PIUMA
DANIELA ALFARANO

“Coloro che amiamo e abbiamo perduto
Non sono più dove erano
Ma sono ovunque noi siamo”

“Un giorno raccoglierò le mie piume
e volerò via”

LA CROCE

Croce realizzata dal falegname di Lampedusa **Francesco Tuccio** con i legni dei barconi che hanno trasportato i migranti dalla Libia nel Mediterraneo.



IL FONTE BATTESIMALE

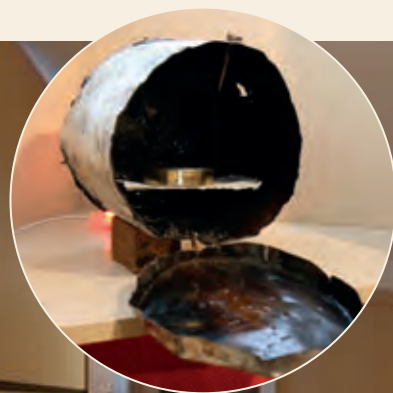
La conchiglia, una vera grande **Tridacna**, richiama le profondità delle origini della vita. Come la conchiglia abitava le acque immense dell'oceano, così nel battesimo si viene immersi nell'oceano dell'amore di Dio. Come quando da bambini si portava la conchiglia all'orecchio per udire l'eco del mare, nel battesimo i nostri bambini ascoltano l'eco dell'amore di Dio per noi.

"Di te si affanna questo cuore conchiglia ripiena della tua eco, o infinito Silenzio" (Turolido)



IL TABERNACOLO CON "CHIODO"

Siamo soliti costruire il tabernacolo con metalli preziosi, segno indubbio di una grande venerazione per Gesù. L'artista **Giovanni Manfredini** ha lavorato questo tabernacolo per la nostra cappellina con le lamiere di Kibera, una grande baraccopoli di Nairobi (Kenya), *"non con un materiale povero, ma con una materia viva: queste lamiere sono pelle umana, sono corpi, sono urla, sono silenzi, sono la meraviglia della nascita e il lutto della morte. In poche parole ciò che plasmavo altro non era che la straziante bellezza e disperazione del creato"*. Pregando davanti a questo povero tabernacolo impariamo a riconoscere Gesù nei poveri.



L'ALTARE E L'AMBONE

La mensa dell'altare così come l'ambone sono in pietra, la "pietra di Sarnico", segno e simbolo della durata e della solidità del dono di Gesù che non viene mai meno nonostante la nostra infedeltà. In questo altare sono simbolicamente collocate le reliquie di tre figure importanti della nostra storia e che hanno fatto della loro vita un'Eucarestia, un rendimento di grazie e un dono senza limiti. La prima reliquia è quella di **san Pier Giuliano Eymard**, fondatore dei Sacramentini; la seconda di **san Giovanni XXIII**, il papa del



Concilio; e infine la terza è una reliquia di **Carlo Maria Martini**, vescovo di Milano negli anni in cui Arché è nata e il cui ricordo vogliamo custodire qui con grande venerazione e affetto.

L'ICONA DI MARIA

Questa immagine assume un particolare significato in una Casa di accoglienza come la nostra, dove mamme e bambini vivono un'intensa esperienza di vita. Le icone e la croce della cappellina sono state realizzate da **Elva Viviani Pusineri**.

